



IL MUSEO

**CORTE DEI FRANCESI**  
Via Roma, 172 - 73024 Maglie (LE)  
Tel. 0836 424282 - 0836 424283  
www.cortedeifrancesi.it

# In Salento, alla Corte dei Francesi

VISITA ALL'EX CONCIERIA LAMARQUE

**L**a Storia, in fin dei conti, è uno strano ammuccarsi di storie che si incrociano anche inconsapevolmente. Ad occuparsene ci si imbatte nei fatti privati e nelle biografie di chi non si potrà mai conoscere, e più lontani nel tempo si affacciano gli eventi, più tutto attorno si graffia e si tinge di un bianco e nero persistente.

Raccontare le vicende dell'ex conceria Lamarque di Maglie (LE), oggi museo e residenza turistica, significa curiosare tra i ricordi di vita di un francese del primo ventennio del XIX secolo, Pierre Lamarque; ripercorrere le sue fortune, amori e disgrazie, tuffarsi romanticamente in fotografie che raccontano di un Salento, di facce e di mestieri che non esistono più. Un passato rie-

di Luciano Vanni

merso per caso, grazie al lavoro di ricerca di Luigi Orione, che durante la ristrutturazione di un fabbricato cinquecentesco nel centro storico di Maglie rimase colpito da una serie di canali, cisterne e vasche sotterranee affiorate sotto la pavimentazione dello stabile. Si decise di bloccare il cantiere, furono avviati accertamenti e studi e, come prevedibile, emersero ritrovamenti archeologici che testimoniarono la presenza di una vecchia bottega per la concia tradizionale delle pelli.

**Il Salento e la concia delle pelli**

Da sempre l'uomo ha trasformato e utilizzato la pelle degli animali; perciò seguire lo sviluppo delle tecniche conciarie significa fare un viaggio a ritroso nel tempo, passando tra evoluzioni artigiane e industriali. La lavorazione

Raccontare le vicende dell'ex conceria Lamarque di Maglie (LE), oggi museo e residenza turistica, significa curiosare tra i ricordi di vita di un francese del primo ventennio del XIX secolo, Pierre Lamarque; ripercorrere le sue fortune, amori e disgrazie, tuffarsi romanticamente in fotografie che raccontano di un Salento, di facce e di mestieri che non esistono più.



necessitava di abilità manuale, molta acqua (di origine piovana o sorgiva) e polvere di tannino, ricavata dalla quercia vallonese, una specie diffusa nel territorio grazie alle particolari condizioni climatiche e geologiche del Salento. L'intero processo di raffinamento, la concia al vegetale, avveniva attraverso una sequenza di movimentazioni particolarmente complesse, una pultura che si compiva lungo passaggi tra vasche e canali, secondo tempi e modi stabili

e necessariamente scanditi. Grazie ai ritrovamenti archeologici del cantiere si possono fotografare le ultime acquisizioni tecniche fatte dall'industria conciarina nella metà dell'Ottocento, a ridosso della nuova rivoluzione industriale che portò nel processo produttivo nuovi macchinari e soluzioni chimiche. E, cosa ancor più rilevante, la bottega rimessa risultò essere uno degli ultimi stabilimenti di concia delle pelli del Salento.

>>>



IL MUSEO LAMARQUE

>> **Il museo dell'ex conceria Lamarque**  
Il Museo Lamarque occupa gli ambienti originari della casa-laboratorio di Pierre Lamarque, che fu attiva a pieno regime per almeno venti anni. Si accede nello stabile attraverso un portone sormontato dal tipico arco delle ville patrizie salentine, dominato da un balcone con leggere rifiniture barocche. Lo spazio museale è ricavato all'interno di un più esteso modulo architettonico, composto su tre livelli e interamente recuperato attraverso una ristrutturazione che ha fatto affiorare la bellezza materica della pietra leccese. La zona espositiva del museo si estende al piano terra in tre distinte aree: un atrio, un cortile stretto e lungo, e la conceria vera e propria, ricoperta da volte a stella. In qualsiasi punto ci si trovi, sotto la pavimentazione è possibile vedere il sottosuolo, di natura calcarea,

dove emergono ampie vasche e numerosi canali per lo scorrimento dell'acqua, un impianto semi-pioppo per la concia delle pelli, nato dalla conversione di antiche stalle. L'allestimento è stato curato nei minimi dettagli. Immediatamente si ha come l'impressione di essere immersi in luogo fuori dal tempo, di sentire ancora i suoni del lavoro delle maestranze e l'odore del pellame. Il percorso, in verità breve e ben raccolto, è scandito attraverso pannelli di indagine storica, utensili ritrovati durante gli scavi, tra lame e spazzole da concia, splendide stampe di immagini fotografiche, moderne e d'archivio. Al piano superiore si accede attraverso una scala a muro a doppia fuga che si affaccia su di un magnifico terrazzo; quello inferiore porta direttamente alle vasche di lavatura delle pelli e vi si accede dalla conceria.



**I fratelli Lamarque**  
Breve storia di un mancato successo

Pierre Lamarque, originario di Sauveterre, giunse a Maglie come mastro pellettiera, chiamato da uno dei più importanti commercianti di pelli del Salento, Raffaele Garzia. Don Pietro, così veniva chiamato in paese, fu raggiunto dopo pochi anni dal fratello Jean e il 20 febbraio 1852 sposò Abbondanza De Maggio, con la quale si trasferì in una casa ricevuta dal padre della sposa in occasione delle nozze. Proprio lì, successivamente, decise di allestire un laboratorio di conceria. Nel 1848 i due fratelli Pierre e Jean, che si firmarono con il nome tradotto in italiano, contrassero un debito con Raffaele Garzia per un certo numero di pelli, non sappiamo se per mettersi in proprio o per proseguire un'attività lavorativa autonoma già intrapresa dopo gli anni a servizio della pelletteria dello stesso Garzia. Per un certo periodo l'accordo sembra essere rispettato. Nel novembre del 1852, però, Raffaele Garzia, in seguito al mancato pagamento di una rate e alla sospetta scomparsa di Jean, fu costretto a rivolgersi all'autorità giudiziaria. La vicenda giunse in tribunale, dove il giudice ordinò il sequestro dei beni della famiglia Lamarque. Conclusa la vertenza, la conceria continuò a funzionare probabilmente non oltre gli anni Sessanta del XIX secolo; di Pierre, morto nel 1878, non abbiamo più molte notizie, salvo in occasione delle nozze della figlia Nicoletta (unica Lamarque a contrarre matrimonio) con Leonardo Colucci, avvenute nel 1859. (Fonte - La Corte dei Francesi)

**La Corte dei Francesi, da luogo di lavoro e socializzazione a residenza turistica**

L'impianto dell'edificio è stato recuperato rispettando la forma originaria della "casa a corte", modello abitativo tipico del Salento sviluppatosi intorno al 1500. Il lavoro di restauro ha fatto emergere una superficie laterale a quella occupata dal Museo Lamarque, un tempo area di passaggio delle materie prime, dimora delle maestranze impegnate nella cura quotidiana delle pelli e delle rispettive famiglie. Il cortile, o corte, attorno al quale era costruito l'edificio veniva utilizzato come deposito, luogo di socializzazione, lavoro e attività domestiche, ricovero per animali, grazie alla presenza di cisterne, pozzi e pile per lavare. L'aggregazione familiare rispondeva alle necessità del ciclo lavorativo; dalla corte si accedeva alle stanze, ampie e indipendenti, generalmente servite da un camino. Oggi questi locali sono le camere di un relais di charme a quattro stelle, dal soffitto a volta in pietra leccese bianca, con letti in ferro battuto, mobili in legno e oggetti in arte povera. Ogni modulo è caratterizzato da un colore, una dominante espressa dalla biancheria e dalla cromia dell'arredo. Colpiscono l'estrema cura del dettaglio e il desiderio di offrire al turista-viaggiatore un ambiente "fuori dal tempo", ma dotato di tutti i comfort moderni, compresi tv, collegamento ad internet e aria condizionata.



Oggi questi locali sono le camere di un relais di charme a quattro stelle, dal soffitto a volta in pietra leccese bianca, con letti in ferro battuto, mobili in legno e oggetti in arte povera.

**La quercia vallonea centenaria di Tricase**

A ventisei chilometri a sud di Maglie, sulla strada provinciale che da Tricase conduce a Tricase Porto, si può ammirare una maestosa quercia vallonea centenaria, vero e proprio monumento della natura vecchio di sessantotto anni. La quercia, ribattezzata "Del Canto Cavalletti", deve un frutto che nei secoli scorsi era utilizzato per la concia delle pelli: la macinatura della sua ghianda produceva una polvere ad un alto contenuto tannico, ideale per la concia al vegetale.